



# MICHELS

13 MARZO 2022

Foglio settimanale della parrocchia San Michele a Pietralata

## L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ



In questa seconda domenica di Quaresima, la liturgia ci fa contemplare l'evento della Trasfigurazione, nel quale Gesù concede ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni di pregustare la gloria della Risurrezione: uno squarcio di cielo sulla terra. L'evangelista Luca (cfr 9,28-36) ci mostra Gesù trasfigurato sul monte, che è il luogo della luce, simbolo affascinante della singolare esperienza riservata ai tre discepoli. Essi salgono col Maestro sulla montagna, lo vedono immergersi in preghiera, e a un certo punto «il suo volto cambiò d'aspetto» (v. 29). La Trasfigurazione si compie in un momento ben preciso della missione di Cristo, cioè dopo che Lui ha confidato ai discepoli di dover «soffrire molto, [...] venire ucciso e risuscitare il terzo giorno» (v. 21). Gesù sa che loro non accettano questa realtà – la realtà della croce, la realtà della morte di Gesù –, e allora vuole prepararli a sopportare lo scandalo della passione e della morte di croce, perché sappiano che questa è la via attraverso la quale il Padre celeste farà giungere alla gloria il suo Figlio, risuscitandolo dai morti. E questa sarà anche la via dei discepoli: nessuno arriva alla vita eterna se non seguendo Gesù, portando la propria croce nella vita terrena. Ognuno di noi, ha la propria croce. Il Signore ci fa vedere la fine di questo percorso che è la Risurrezione, la bellezza, portando la propria croce. Dunque, la Trasfigurazione di Cristo ci mostra la prospettiva cristiana della sofferenza. Non è un sadomasochismo la sofferenza: essa è un passaggio necessario ma transitorio. Il punto di arrivo a cui siamo chiamati è luminoso come il volto di Cristo trasfigurato: in Lui è la salvezza, la beatitudine, la luce, l'amore di Dio senza limiti. Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella Pasqua. Perciò, in questa Quaresima, saliamo anche noi sul monte con Gesù! Ma in che modo? Con la preghiera. Saliamo al monte con la preghiera: la preghiera silenziosa, la preghiera del cuore, la preghiera sempre cercando il Signore. Rimaniamo qualche momento in raccoglimento, ogni giorno un pochettino, fissiamo lo sguardo interiore sul suo volto e lasciamo che la sua luce ci pervada e si irradi nella nostra vita. Infatti l'Evangelista Luca insiste sul fatto che Gesù si trasfigurò «mentre pregava» (v. 29). Si era immerso in un colloquio intimo con il Padre, in cui risuonavano anche la Legge e i Profeti – Mosè ed Elia – e mentre aderiva con tutto Sé stesso alla volontà di salvezza del Padre, compresa la croce, la gloria di Dio lo invadeva trasparendo anche all'esterno. È così, fratelli e sorelle: la preghiera in Cristo e nello Spirito Santo trasforma la persona dall'interno e può illuminare gli altri e il mondo circostante. Quante volte abbiamo trovato persone che illuminano, che emanano luce dagli occhi, che hanno quello sguardo luminoso! Pregano, e la preghiera fa questo: *ci fa luminosi con la luce dello Spirito Santo*. Proseguiamo con gioia il nostro itinerario quaresimale. Diamo spazio alla preghiera e alla Parola di Dio, che abbondantemente la liturgia ci propone in questi giorni. La Vergine Maria ci insegna a rimanere con Gesù anche quando non lo capiamo e non lo comprendiamo. Perché solo rimanendo con Lui vedremo la sua gloria.

## L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Sabato 19 e Domenica 20 marzo, all'uscita delle S. Messe, sarà possibile acquistare delle **Uova di Pasqua** per autofinanziare e sensibilizzare la Comunità all'acquisto di un **DEFIBRILLATORE**.

### “Pellegrinaggio di pace al Divino Amore”

Sabato prossimo 19 Marzo 2022, alle ore 20, l'immagine della **Madonna del Divino Amore** sarà portata nella **Basilica di San Giovanni in Laterano** dove ci si potrà recare per la preghiera personale. Seguirà, alle 23.30, un momento di preghiera comunitaria. Alle ore 24 partirà il pellegrinaggio, che sarà trasmesso in streaming e sui social, verso il **Santuario della Madonna del Divino Amore**. All'arrivo, alle ore 6, sarà celebrata la **Santa Messa**.

## L'ANGOLO DELLE CONDIVISIONI

*Domenica 6 marzo la nostra Comunità ha partecipato al ritiro di Quaresima. Seguendo l'invito del Papa, abbiamo riflettuto sulle Beatitudini. In gruppi abbiamo affrontato una interessante discussione. Di seguito sono riportate le nostre riflessioni:*

### BEATI I POVERI IN SPIRITO

La parola "Poveri" predispose ad un pensiero negativo poiché nessuno di noi vorrebbe essere povero di nulla, soprattutto in questo mondo dove ti si richiede tanto, da un curriculum pieno di opportunità ad avere le capacità per essere sempre adeguato in ogni circostanza.

Ci siamo soffermati sul fatto che invece essere "Poveri in Spirito" è una volontà a cui ognuno di noi deve aspirare. Chi è povero in Spirito riesce a mettersi a nudo davanti a Dio per aspirare al Regno di cieli, un regno che appartiene ad un RE buono e misericordioso, un Re che non giudica ma ci attende a braccia aperte senza perdere la speranza, come il buon ladro che si redime sulla croce.

Tutto ciò è guidato dalla fede e dalla preghiera, ed è possibile poiché passa dal sentimento, non è razionale.

Chi è povero in Spirito vive nell'essenzialità, non costruisce nessun atteggiamento artificioso sulla sua persona, non si nasconde agli occhi degli altri; è spontaneo, naturale, si fa conoscere nel suo intimo e si presta al servizio degli altri facendo nascere, in modo naturale, una interazione senza muri né limiti.

Riconosciamo che chi si abbandona con fiducia nella povertà di Spirito crede nella provvidenza e siamo certi che in un rapporto tra dare- avere si riceva moltissimo.

### BEATI I MISERICORDIOSI

È più facile dare il perdono piuttosto che predisporre per riceverlo. Nel chiedere perdono siamo obbligati a riconoscere i nostri errori, e quindi prima di tutto a perdonare noi stessi. Spesso non è semplice dire "scusa". Questo è tanto più difficile quanto più significativo è il torto fatto. Ammettendo i nostri errori in qualche modo ci rende vulnerabili. Tuttavia esprimere il nostro rammarico verso i nostri prossimi tramite le parole è fondamentale: la comunicazione verbale difficilmente può essere sostituita da gesti o atteggiamenti.

Spesso la difficoltà a perdonare diviene più grande quando riconosciamo in chi ci sta di fronte i nostri stessi difetti. Anche accostarsi al sacramento della Riconciliazione è per molti del gruppo una cosa che richiede un certo sforzo. Proporzionalmente allo sforzo c'è tuttavia anche il sollievo e la sensazione di pace che deriva quando siamo riconciliati con Dio. Il perdono di Dio non è una cosa che ci possiamo guadagnare, ma è sempre un dono: un dono del quale possiamo sempre essere degni. Una volta che si è ricevuto il perdono, diventa difficile poi a nostra volta non offrirlo a chi ci ha fatto un torto. E molto importante, soprattutto in famiglia e con chi vive a stretto contatto con noi, che non "tramonti mai il sole" senza che una incomprensione venga chiarita e che torni la pace. Violando questa regola anche le piccole cose poi col tempo si possono ingigantire e diventare ferite profonde.

### BEATI I PERSEGUITATI

A differenza di altre Beatitudini, a quanti subiscono persecuzioni perché fanno la volontà di Dio la felicità è assicurata nel presente e l'appartenenza al regno dei cieli è a portata di mano.

Non c'è dubbio che la condivisione dei valori cristiani comporta ancora, in molte parti del sud e dell'est del mondo, persecuzioni fisiche e talvolta martirio. Veri e rari martiri non mancano anche in terra d'occidente ma qui, chi non si mimetizza con chi è "del mondo", è più soggetto ad una persecuzione di tipo "ideologico".

Mediamente tollerati, i sostenitori di valori cristiani passano per dei "marziani", non "nel" mondo ma "fuori" dal mondo. C'è da chiedersi se ciò non sia conseguenza del voler assumere – da parte loro - il più facile ruolo di giudici "contro" l'assetto dei valori terreni (degenerato spesso in quello di inflessibili persecutori di "diversi") piuttosto che quello di testimoni, con il proprio "essere", della felicità del Cristianesimo, premessa efficace di un confronto che attrae.